

Torna il “Larghesepp”, la misteriosa lingua delle montagne

Pubblicato: Venerdì 29 Aprile 2016



Se parlavi in Italiano, una volta arrivato a New York col bastimento in cerca di fortuna, ma anche a Torino a Genova o a Milano, ti capivano eccome quando aprivi bocca.

Ma se parlavi di ‘semegn’ per dire ragazzo o ‘stridek’ per indicare il pane allora parlavi il **Larghesepp**, ed era molto improbabile che qualcuno capisse cosa stessi dicendo. Lo stesso però valeva anche per i vicini di paese, che non sapevano una parola di questa lingua inventata per parlare in libertà fra amici e colleghi di **Armio**, ‘capitale’ della Veddasca, estremo nord della provincia.

C’è storia di tanti grandi sacrifici dietro questo idioma al centro di un progetto di recupero presentato oggi al palazzo comunale di **Maccagno con Pino e Veddasca**.

C’è la fatica di una vita ruvida, nei duri pendii di queste montagne, ma sempre casa di tanti valligiani che si esprimevano a modo loro, con queste parole. E c’è il sacrificio di chi dovette partire, lasciare casa e famiglia per dirigersi verso l’ignoto, che un tempo aveva molti nomi. Non solo America, ma anche Svizzera, Francia, Germania: un esercito di gessatori, camerieri, artigiani.

Questo dialetto – ma è meglio parlare di idioma – veniva parlato fino alla prima metà del secolo scorso dalla gente di Armio, in **Valveddasca** e ora questa lingua è diventata ormai quasi del tutto sconosciuta.

Angelo Ferloni, presidente Rotary distretto Luino Alto Verbano spiega il progetto, a cui ha collaborato: «L’idioma nasce con una forte contaminazione col romancio e dall’esigenza di impiegarlo in Piemonte, Svizzera interna, o in Liguria. La pronuncia è foneticamente unica e cercheremo di documentare con le voci degli anziani che ancora si ricordano il parlato le originali pronunce. Si realizzeranno documenti verbali, registrazioni da consegnare ai posteri e da regalare alle nuove generazioni».

«Verranno fatti interventi documentali sul posto, c’è già un piccolo dizionario artigianale: chiederemo al Comune di preservare queste realtà emozionali con una catalogazione di aneddoti, luoghi e memorie raccontate dagli ultimi custodi di questa tradizione – spiega Ferloni – Abbiamo anche coinvolto le scuole e i giovani dell’Isis di Luino a indirizzo turistico».

«Recuperare quella lingua con la quale per decenni parlarono gli emigranti che, partiti da Armio non volevano farsi capire da alcuno, è un viaggio a ritroso del tempo che non ha prezzo» ha commentato il sindaco del paese **Fabio Passera**.

In una seconda parte del progetto il materiale verrà consegnato ad esperti linguisti per studiarlo e far tornare in vita questa lingua, assicura Fabio Passera: «Da qui partirà la riscossa della Val Veddasca. Aldilà del Luogo fisico che ospiterà il materiale raccolto, ci piacerebbe che si tornasse a riparlare questa lingua che si immaginava fosse destinata a finire. Questi luoghi hanno voglia di tornare a vivere e questo sarà un grande inizio».

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it

